Primo «round» Fanfani-Matarrese: una bozza di misure contro la violenza

Tifosi tra poliziotti e telecamere

ieri al Viminale si è discusso di violenza negli stadi. Per il momento nessun provvedimento operativo. Il ministro degli Interni Fanfani ha ascoltato una serie di proposte preparate dal presidente della Figc. Per le decisioni tutto è rinviato ad un nuovo incontro che avverrà domani dopo che oggi Matarrese avrà consultato tutte le componenti per avere il nullaosta al suo piano.

Gattai polemizza: non ci hanno invitato

ROMA. Il presidente del Coni, Arrigo Gattai, ha ieri dichiarato, dopo i lavori della giunta: «Non è compito della giunta occuparsi del problema della violenza negli stadi». Poi ha però aggiunto polemicamente: «Oltre tutto non siamo stati invitati neppure al vertice tra Fanfani e Matarrese. Anzi, il segretario generale, Pescante, ha anche telefonato al ministero degli Interni, chiedendo se ritenevano opportuna una nostra presenza, al che gli è stato risposto che non serviva». Poi però nel corso di una audizione alla commissione Cultura della Camera, in merito ai programmi del Coni (il tema della violenza era stato posto dall'on. Pinto del Pci), Gattai ha dichiarato che «la violenza negli stadi è un fenomeno che può essere ridimensionato da una maggiore vigilanza preventiva». Quindi ha proseguito: «Per ottenere risultati tangibili penso che debbano essere sensibilizzate al massimo le società sportive, le quali devono prestare la massima attenzione al fenomeno della tifoseria organizzata che oggi ha assunto aspetti che hanno finito per degenerare. Oggi ci si preoccupa soprattutto di far gruppo come "forza fisica"».

Stretta di mano tra Fanfani e Matarrese

Il decalogo di Matarrese

ROMA. Ecco punto per punto la bozza antiviolenza preparata dal presidente della Federcalcio Matarrese ed esposta ieri al ministro degli Interni Fanfani:

1) reti o pannelli di protezione nelle zone di pericolo degli stadi;
2) obbligo alle società di installare impianti televisivi a circuito chiuso;
3) riduzione della vendita di biglietti delle cosiddette zone calde del tifo;
4) indagini approfondite sul tipo di legami che esistono tra le società calcistiche e i club dei tifosi;
5) posti da riservare alle forze dell'ordine sugli spalti in funzione spartifolla;
6) eliminazione degli striscioni violenti;
7) provvedimenti penali più severi per quanto riguarda l'uso dei petardi;
8) arresti e processi per direttissima ai responsabili di violenze;
9) vigilantes federali negli stadi;
10) controlli più severi agli ingressi e uso sistematico degli elicotteri da parte delle forze dell'ordine per controllare le zone vicine agli stadi.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. L'attesa era grande e come quando allo stadio c'è un incontro di cartello la sala Roma del Viminale era con largo anticipo piena in ogni ordine di posti. L'incontro tra il ministro degli Interni, Fanfani, e il presidente della Federazione italiana gioco calcio, Matarrese, è durato un'ora buona. Ma che tipo di match si è svolto? Il ministro Fanfani ci tiene subito a sottolineare che si è trattato di un «allenamento» e apre la conferenza stampa con una delle sue battute da toscanaccio d'annata: «Non c'è stata nessuna partita tra me e il presidente Matarrese, al massimo qualche palleggio». Ma allora a cosa è servito questo incontro urgente chiesto da Matarrese per affrontare il problema degli stadi violenti? Fanfani, come aveva fatto capire alla vigilia dell'incontro, resta nella sua metà campo: «I gestori degli stadi sono e devono rimanere le società, da parte nostra siamo disponibili ad offrire il massimo della collaborazione, ma spetta agli organismi del calcio fare proposte, dare suggerimenti e prendere iniziative. Quella di oggi è stata una ricognizione».

E così dicendo passa la palla del microfono ad un pensoso Matarrese. Dopo i ringraziamenti d'obbligo al ministro, Matarrese legge la lista delle proposte che è stata illustrata al ministro e che oggi verrà discussa con i vari pianeti del sistema calcio. L'elenco è fatto di cose che dovrebbero fare le società di calcio e di richieste rivolte alle forze dell'ordine. Reti protettive, telecamere sugli spalti e a questo proposito si scopre che questa misura era già in un decreto governativo dell'86 che prevede entro la fine del prossimo anno che tutti gli stadi con una capienza di almeno 30mila posti siano dotati di sistema televisivo a circuito chiuso.

Per costringere le società ad installare le telecamere il presidente Matarrese vorrebbe che l'adozione di questo provvedimento fosse vincolante per la partecipazione delle società ai campionati. Niente telecamere uguale a niente campionati. Poi Matarrese parla di uno studio già elaborato sui rapporti che esistono tra le società e i club dei tifosi e della volontà di approfondire le indagini in questo settore che, ed è ormai sempre più chiaro, fa da humus al crescere della violenza negli stadi. E la questione della responsabilità oggettiva? «Per il momento non si cambia nulla – dice Matarrese –, non possiamo introdurre nuove regole con il campionato in corso è una questione che affronteremo a bocce ferme, ma l'intenzione è quella di mitigarne gli effetti».

A parte pubblichiamo l'elenco completo degli ingredienti della ricetta che Matarrese cercherà oggi di far digerire ai presidenti delle società. Si è trattato di un vertice interlocutorio ma domani Matarrese tornerà al Viminale per vedere di arrivare con il ministro Fanfani ad una griglia operativa.

Nel dopo conferenza stampa con il suo stile diocesano Matarrese accende tiepidamente il fuoco della polemica. E come interlocutore sceglie la stampa, i mezzi di comunicazione nel suo insieme: «Bisogna stare anche molto attenti a non ingigantire questi fenomeni. C'è il rischio di un pericoloso effetto di risonanza. Quel ragazzo di Vigevano sembrava compiaciuto di essere diventato all'improvviso un personaggio, altri pazzoidi potrebbero imitarlo». Poi Matarrese per smussare la sua puntata polemica aggiunge certo che anche nelle società ci sono molti che debbono darsi una regolata: troppe dichiarazioni a ruota libera, troppo vittimismo e troppa voglia di fare i protagonisti...».

Per segnare più gol si riduce il seno

Per segnare ancora più reti ha fatto ricorso al... bisturi. Protagonista una giovane calciatrice svedese, che fa parte anche della nazionale: si chiama Gunilla Axen (nella foto) ha già messo a segno una valanga di gol in campionato. Per evitare di farsi raggiungere nella classifica dei cannonieri si è fatta asportare due libbre di seno (poco più di 900 grammi). «Così – ha detto – sarò più veloce, ed oltre tutto mi sento come rinata. Il mio seno mi creava complessi».

Tancredi sta meglio, oggi a Trigoria

Franco Tancredi è stato sottoposto ieri, presso la sua abitazione, a visita da parte di un otorino. La diagnosi è stata: «Iperemia timpanica», cioè il giocatore presenta ancora una infiammazione al timpano conseguenza del trauma da scoppio. Tancredi sarà questa mattina a Trigoria insieme ai compagni e, forse, riprenderà ad allenarsi; probabile che riesca anche ad essere in campo domenica contro il Pescara. Quanto a Voeller il tedesco continua ad allenarsi a parte, ma il suo recupero non è certo per domenica; tutt'al più Liedholm lo porterà in panchina per magari farlo giocare un quarto d'ora, a seconda degli sviluppi dell'incontro. Pruzzo fin dall'inizio al centro dell'attacco.

Pallavolo La Camst corsara a Parma

Giornata interessante, quella di ieri, per il campionato di pallavolo. Nel campionato maschile, spicca il sofferto 3 a 1 (12-15 11-15 15-13 9-15) con cui la Camst Bologna ha espugnato Parma. I felsinei, in netta ripresa, rimangono soli all'inseguimento della Panini. Tra le donne la Teodora è tornata ad essere se stessa, spegnendo le speranze dell'ambiziosa Braglia Reggio Emilia in soli 56' (3 a 0, a 8-9-1). I risultati: A1 maschile: Cutiba Oper 3-0; Maxicono Camst 1-3; Bistefani-Gonzaga 3-0; Ciesse-Panini 0-3; Acqua Pozzillo-Yomo 3 a 0; Eurosiba-Burro Virgilio (non pervenuto).

Gattai «tiepido» sul «caso Evangelisti»

La Giunta esecutiva del Coni, tenutasi ieri al Foro Italico, ha stranamente evitato di prendere in esame il «caso Evangelisti». Il presidente Gattai si è limitato ad affermare che «per quanto riguarda il caso Evangelisti, dopo la presa di posizione della Iaaf, non esiste organo superiore che possa intervenire. Certo, nessuno poi può impedire all'opinione pubblica di farsi una propria idea sulla vicenda». Una reazione alquanto tiepida, quella di Gattai: forse lui per primo non è molto convinto della decisione della Iaaf.

A Zurigo sorteggio delle Coppe europee

Oggi a Zurigo si effettua il sorteggio per gli accoppiamenti dei quarti di finale delle Coppe europee di calcio. Per il calcio italiano due sole le rimaste in gara: Verona in Coppa Uefa, e Atalanta in Coppa delle Coppe. Oggi si giocano anche due partite di qualificazione agli «Europei». A Rodi c'è Grecia-Olanda e a Istanbul si gioca Turchia-Jugoslavia, ininfluenti ai fini della promozione, in quanto sia Olanda sia Jugoslavia sono già qualificate.

Forse cambierà il regolamento dei Mondiali '90

La Fifa quasi sicuramente cambierà il regolamento al sistema di qualificazione dei Mondiali di calcio del '90 per il gruppo europeo. La prima Federazione a protestare è stato il Galles contro la regola che stabilisce come scegliere due delle tre squadre qualificatesi seconde nel I, nel II e nel IV gruppo. Ora la scelta è fatta in base al punteggio, alla differenza-reti, al numero di gol segnati e, infine, incontro diretto in caso di parità assoluta. Il Galles ha proposto un torneo a tre per arrivare ad un verdetto «deciso sul campo e non a tavolino». Decisiva sarà la posizione delle altre federazioni comprese nei 3 gironi: Danimarca, Bulgaria, Romania, Grecia, Inghilterra, Polonia, Svezia, Albania, Rfg, Olanda e Finlandia.

GIULIANO ANTOGNOLI

Un pretore «Le società collaborino con la Ps»

ROMA. «L'organizzazione e la responsabilità del servizio d'ordine, in occasione di grandi manifestazioni sportive, competono all'autorità di Ps istituzionalmente preposta. Le forze di polizia però, nell'ambito della loro area di intervento, devono essere in grado di espletare adeguatamente tale servizio: in questo spazio si inserisce la necessaria attività di collaborazione dei responsabili delle società organizzatrici». A 48 ore di distanza dai fatti di San Siro, questa considerazione svolta dal pretore di Roma, Cesare Martellino, nel chiudere con un totale proscioglimento un'inchiesta a carico del presidente della Lazio Gianmarco Calleri (coinvolto in un procedimento penale per i disordini avvenuti l'8 aprile scorso durante Lazio-Juventus di Coppa Italia), assume una particolare rilevanza e suona come un'allarmata sollecitazione per prevenire e reprimere ogni sorta di incidenti sui nostri campi sportivi. Il magistrato sottolinea che le società organizzatrici devono controllare le strutture dello stadio per verificare l'effettiva rispondenza alle norme antincendio e antinfortunistiche, ma soprattutto garantire attraverso un adeguato servizio d'ordine «il sicuro accesso ed esodo nei vari settori dell'impianto ed altresì provvedere ad un adeguato servizio sanitario d'emergenza nonché alla recinzione del campo di gioco per prevenire eventuali invasioni di campo».

La società rossonera parla di collaborazione, però...

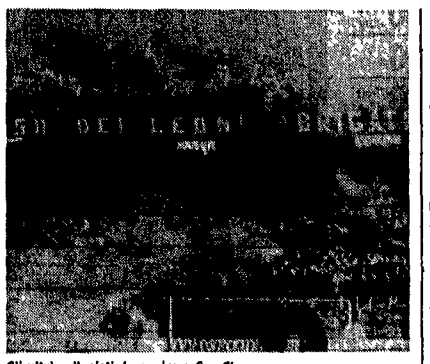
E sulla rivista ufficiale la grammatica dell'ultrà

Sarà il pretore Enrico Imprudente a condurre l'istruttoria sui petardi lanciati domenica scorsa allo stadio San Siro e che hanno colpito il portiere romanista Tancredi. Il magistrato non ha ancora ricevuto il rapporto della polizia. Luigi Sacchi che ha confessato, sarà interrogato nei prossimi giorni. Ancora non è stata formalizzata l'accusa. Proseguono le indagini.

GIANNI PIVA

MILANO. «Siamo convinti che in questa malaugurata vicenda sia stato compiuto un passo importante per tentare di arrivare ad un tifo liberato dalla violenza. Chi ha tirato il pedardo è stato individuato perché i suoi amici hanno finalmente rotto il muro di omertà». Chi parla è Giancarlo Foscale, amministratore delegato del Milan, il dirigente che in prima persona porta avanti la linea che la società si è data nei rapporti con il tifo. «Avremmo potuto scegliere di abbandonare al loro destino quei gruppi, ma abbiamo pensato che poi ogni tentativo di controllo sarebbe stato impossibile di fronte ad una riaggregazione spontanea, frammentata, svicolata. Abbiamo pensato che la strada per risalire la china sia quella della partecipazione, del coinvolgimento e della responsabilizzazione. E i risultati ci sono stati... si è detto che il Sacchi era diffidato, ma perché la polizia non ci ha mai dato i nomi di coloro che non possono entrare? Non c'è dubbio che comunque nel caso di Sacchi è stato commesso un errore per come è stato fatto entrare... ma quello del tifo, di quel tipo di tifo è una realtà complessa, di cui nessuno si è mai veramente occupato. Noi ci stiamo provando...».

È nelle edicole l'ultimo numero della rivista «Forza Milan» che contiene una pagina tutta dedicata ai gruppi Ultrà. Una pagina direttamente gestita da quei gruppi, in questo caso «Brigate» e «Fosse». Motivo centrale del loro intervento è polemizzare con quanto è stato scritto sui giornali nei loro confronti in occasione della trasferta del Milan a Dijon. «...vi diamo ora la nostra versione, l'unica vera: il Milan ci ha chiesto, vista la nostra particolare sensibilità nei rapporti con gli altri tifosi, di svolgere un lavoro di filtro per permettere alla squadra di rimanere isolata e concentrata. Noi questo l'abbiamo fatto, tutto il resto non conta, né i commenti ironici né le invenzioni di taluni scribacchini prezzolati... Se noi fossimo realmente delinquenti forse taluni giornalisti avrebbero maggiore ritegno nello scrivere articoli pieni di menzogne...». Accuse e toni minacciosi in libertà. E tutto questo sul giornale ufficiale del Milan. Tutto regolare? Dare spazio e autorevolezza a chi ha una idea di tifo che convive con una logica di guerriglia è la strada giusta? L'esigenza prima non dovrebbe essere quella di isolare ogni forma di organizzazione che diventa un punto di riferimento per le frange più esasperate? Al Milan sono convinti di aver scelto la strada giusta e ripetono che l'aver reso possibile l'identificazione è un primo successo. È forse vero che in altre città le società si comportano in modo diverso e che esistono gruppi ultrà certamente più pericolosi, organizzati militarmente e sistematicamente dediti ad atti teppistici, ma basta questa constatazione? Non è comunque pensabile che Luigi Sacchi con la sua disperata esistenza sia visto solo come una mela marcia. Vero è anche che questo non è solo un problema del Milan. Gravissimo è che i presidenti non abbiano ancora deciso una azione concordata. Foscale ricordava anzi che ancora da parte dell'Inter, che domenica organizza il derby, non è stato proposto nulla per una azione unitaria.



Gli ultrà milanisti domenica a San Siro

Milan club a fuoco Corto circuito non un attentato

MILANO La sede di un Milan Club, a Cesano Boscone, nelle prime ore di ieri mattina è stata completamente distrutta da un incendio. L'allarme è scattato poco prima delle 2 quando dai locali della sede è stato visto uscire del fumo: sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno impiegato quasi quattro ore per spegnere le fiamme. Il club si trova al piano terra di una palazzina abitata da numerose famiglie che sono state svegliate dall'arrivo dei pompieri: l'edificio è stato completamente evacuato fino al definitivo spegnimento dell'incendio. In un primo tempo si era pensato a una causa dolosa, successivamente l'ipotesi è stata scartata dai carabinieri di Cesano Boscone. Nonostante gli accurati controlli attorno a tutta la zona, infatti, non sono state trovate tracce di materiali (lattine di benzina, stracci imbevuti di alcool) che potrebbero esser stati usati per appiccare il fuoco. Per i tenici dei